



Inizia questa sera l'atteso secondo ciclo della rassegna «I martedì contemporanei»

Musica senza compromessi per il ritorno del Folkstudio

di ANSELMO CANANZI

Il secondo ciclo della rassegna "I martedì della musica contemporanea", in corso da stasera al Folkstudio, offre una rara occasione per svolgere alcune riflessioni sulla crisi della musica e sulla funzione del musicista dei nostri giorni: l'attuale momento lo esige.

Ma lo esige soprattutto il distacco, lo scollamento che si è prodotto fra il musicista ed il fruitore; la distanza che separa ormai la produzione musicale corrente dalla società, sembra incolmabile; è in questa ottica che una attività fuori dai giri istituzionali come quella del Folkstudio va intesa e seguita.

Già nel novembre '91 lo storico spazio romano, gestito con forza e tenacia da Giancarlo Cesaroni, con un primo sperimentale ciclo di concerti, aveva avviato un discorso diverso: l'opportunità di usufruire di uno spazio fisso ed aperto alle diverse tendenze della musica dei nostri giorni.

Questo secondo ciclo rappresenta, non solo la prose-

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, da parte di uno degli organizzatori della rassegna "I martedì della musica contemporanea al Folkstudio", un articolo che vuole spiegare l'importanza e la necessità di questo vero e proprio avvenimento musicale romano. Un avvenimento che si ripete, dopo l'esperienza dei mesi scorsi, grazie al successo ottenuto meritatamente.

cuzione di un discorso, quanto la conferma che la scelta di una linea culturale, in netta contrapposizione agli orientamenti delle stagioni concertistiche ufficiali, rappresenta una possibile via d'uscita al difficile momento che il mondo della musica (più in genere dell'arte) sta attraversando. Questa iniziativa, dunque, nasce per diversi motivi.

I nodi da sciogliere per uscire dalla crisi o quantomeno dallo stallo in cui versa la musica d'oggi sono numerosi: per questo la volontà di aprire il Folkstudio alla musica contemporanea, rappresenta un primo passo ed alcune caratteristiche insolite nella gestione di tale spazio non si possono ignorare. Innanzitutto, come già

detto, esiste la reale volontà di considerare il Folkstudio aperto alle più svariate tendenze musicali non escludendo dal discorso le interazioni con altre espressioni artistiche.

Si vuole inoltre offrire la possibilità di uno spazio che rivesta funzione di punto d'incontro e scambio, condizione primaria per ricondurre la musica in termini umani: ridare alla musica la propria funzione di veicolo di comunicazione emozionale.

L'accesso alle attività del Folkstudio è libero a tutti i musicisti e, se privilegio vuol esserci, è proprio quello di non privilegiare nessuno offrendo la possibilità ai cani sciolti della musica di non coprire il ruolo di mi-

nori solo perché non compromessi. Un altro aspetto di rilievo nella rassegna è rappresentato dalla scelta dei repertori che non seguono le consuete veste celebrative, commemorative o pseudomusicologiche, ma sono determinanti, con la più ampia libertà, dagli interessi dei musicisti che animano lo spazio romano.

Il concerto di apertura è offerto da esecutori de Il Convito Musicale, l'Associazione che cura l'organizzazione dell'intera rassegna.

Il soprano Elena Damiani ed i pianisti Natale Garufi, Alvaro Lopes Ferreira e Lucia Morabito eseguiranno musiche di Alberto Savinio (Andrea De Chirico) per canto e pianoforte e per pianoforte, i Trois Morceaux en Forme de Poire di Erik Satie per pianoforte a quattro mani cui seguirà una serie di brani per pianoforte: dai Sochs Kliene Klavierstücke op. 19 di Arnold Schonberg a Proiezioni sonore di Franco Evangelisti, inoltre verranno eseguiti brani di compositori dei nostri giorni: Alessandro Vecchiotti e Marco Melia.